

# Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA  
stendhal@laprovincia.it



## Fogazzaro e Soldati dalla pagina al film

**Il libro.** Da Alberto Boscaglia e Tiziana Piras la tormentata storia letteraria e cinematografica di "Daniele Cortis"  
Il romanzo nato in un delicato momento sentimentale dell'autore e la pellicola danneggiata da scelte di produzione

GIAN PAOLO SERINO

"Daniele Cortis" è uno dei film più dimenticati della storia del cinema italiano del dopoguerra. Mario Soldati lo realizzò nel 1947 ispirandosi ancora una volta a un romanzo di Antonio Fogazzaro. Nel tempo ne ha scritto qualche critico che si è occupato del cinema di Soldati, nel più dei casi ripetendo e aderendo a quello che la distratte critica "militante" del dopoguerra ne aveva scritto, anche perché il film, nella sua originaria integrità è pressoché scomparso.

Tutta questa grande rimozione cinematografica ha naturalmente più di una spiegazione. Ora ne ricostruisce la vicenda il libro curato da Alberto Boscaglia, e Tiziana Piras "Daniele Cortis, il film di Mario Soldati" (New Press Edizioni, 2018, 330 pagine, 24 euro) e già autori dei primi due saggi sui due film più noti di Soldati tratti da Fogazzaro, "Piccolo mondo antico" e "Malombra".

### Atmosfere neogotiche

Anche la vicenda della composizione del romanzo, nel libro ricostruita da Tiziana Piras, ha una storia complessa e tormentata, legata alla vita sentimentale dell'autore. "Daniele Cortis" (1885) fu iniziato da Fogazzaro subito dopo l'exploit del suo romanzo d'esordio, "Malombra" (1881), l'opera che con le sue atmosfere neogotiche aveva avuto un grande successo, indicando l'esigenza di un rinnovamento del romanzo in Italia.

Con "Daniele Cortis" Fogazzaro intese distaccarsi dalle atmosfere noir e metafisiche di "Malombra" per inoltrarsi nella realtà politica italiana del tempo e nei meandri velatamente autobiografici dei sentimenti e della fede.

Mentre iniziava a scrivere il nuovo romanzo, mancava improvvisamente il cognato Giustino Valmarana, lasciando una moglie seriamente malata e due figli ancora in tenera età. Occorreva quindi assumere un'istitutrice che si occupasse dell'educazione dei bambini. A Fogazzaro, che per tutta la vita sarà per i nipoti come un secondo padre, fu presentata una giovane e colta bavarese, Felicitas Buchner, che assunse come istitutrice dei nipoti dopo uno scrupoloso colloquio. Tra lo scrittore e la giovane Felicitas non tardò a instaurarsi un forte



Sarah Churchill e Gualtiero Tumiati in un fotogramma di "Daniele Cortis" (1947)

### La scheda

## Presentazione oggi pomeriggio a Valsolda



Sarà presentato oggi in anteprima, fresco di stampa, "Daniele Cortis, il film di Mario Soldati dalla sceneggiatura allo schermo" a cura di Alberto Boscaglia e Tiziana Piras edito da New Press Edizioni. Con questo volume si conclude il

critico dei saggi dedicati alle sceneggiature dei film di Mario Soldati tratti dai romanzi di Antonio Fogazzaro che comprende anche "Piccolo mondo antico" (New Press Edizioni, 2014) e "Malombra" (New Press Edizioni, 2015).

Alla presentazione, che si terrà alle 16 a Villa Fogazzaro-Roi a Oria-Valsolda (provincia di Como), intervengono i curatori Alberto Boscaglia e Tiziana Piras.

L'evento è organizzato dal Premio Antonio Fogazzaro e da New Press Edizioni in collaborazione con il Fai.

La partecipazione all'incontro è gratuita con prenotazione obbligatoria a [faifogazzaro@fondambiente.it](mailto:faifogazzaro@fondambiente.it) o al numero 0344-536602.

Per chi desiderasse visitare anche la villa il biglietto di ingresso è di 5 euro.

"Daniele Cortis" (1885) è il secondo romanzo di Antonio Fogazzaro, iniziato subito dopo il successo di "Malombra" (1881) e continuato in un momento emotivamente importante ma tormentato per l'autore che il libro inquadra nel dettaglio.

affiatamento intellettuale, che presto si trasformò in un sentimento più profondo, poi in una passione destinata a rimanere, per concorde decisione, solo un intenso e corrisposto amore platonico che durò per tutta la vita dello scrittore.

La storia di questa tormentata vicenda sentimentale divenne uno dei poli narrativi del "Daniele Cortis", dissimulata nella vicenda della passione tra l'aristocratica Elena Carrè, maritata a un nobile siciliano rovinato dal vizio per il gioco, e il cugino Daniele Cortis, uomo di salda fede cattolica impegnato nella paludosa politica dell'Italia post risorgimentale. Tra i due poli narrativi, è comunque quello sentimentale a dominare la prospettiva di fondo del romanzo, declinando l'impossibile passione di Elena e Daniele in "amore sublime", un sentimento capace di sfidare il tempo, come ricorda il motto latino inciso su una antica colonna, simbolo del loro eterno amore: «D'inverno e d'estate, da presso e da lontano, fin ch'io viva e più in là».

L'idea di trarre un film da Daniele Cortis nacque in Soldati al tempo delle due prime produzioni fogazzariane, "Piccolo mondo antico" (1941) e "Malombra" (1942), e si realizzò affidando la stesura della sceneggiatura ai cari amici Mario Bonfantini e Tino Richelmy, già collaboratori dei due film precedenti. Quello che ne risultò, e che il lettore può ora leggere nel libro, era la sceneggiatura che la Lux Film avrebbe realizzato nel 1943, come testimonia una pagina pubblicitaria pubblicata sulla rivista "Cinema" diretta da Vittorio Mussolini.

Ma gli eventi drammatici di appena un mese dopo (il 25 luglio la caduta del fascismo mentre l'esercito americano inizia a risalire la Penisola, poi il dramma dell'8 settembre), decisero il destino del film. Quando nel 1945, a guerra finita, si ricostituì in qualche modo l'industria del cinema italiano, la Lux Film cedette il progettato Daniele Cortis a un giovane e dinamico produttore, Salvo D'Angelo (in quegli anni produsse capolavori come "La terra trema" e "Bellissima" di Visconti e "Germania anno zero" di Rossellini), e alla nuova casa di produzione di cui era direttore, l'Universal Film di proprietà del Vatica-

### Eventi drammatici

no e gestita dal Centro Cinematografico Cattolico (Ccc). Per il nuovo cast degli attori D'Angelo impose la presenza di Sarah Churchill (la figlia di Winston) nella parte della protagonista Elena Carrè per la possibilità di coproduzione estera. Soldati non fu soddisfatto dell'attrice inglese, che giudicò non sufficientemente sensuale: lui naturalmente avrebbe voluto la sua venerata musa cinematografica, Alida Valli, ma l'attrice era impegnata. "Daniele Cortis" fu affidato a un giovane e quasi esordiente Vittorio Gassman, con esiti non proprio esaltanti. Gino Cervi nella parte del marito di Elena fu invece una scelta felicissima.

no e gestita dal Centro Cinematografico Cattolico (Ccc). Per il nuovo cast degli attori D'Angelo impose la presenza di Sarah Churchill (la figlia di Winston) nella parte della protagonista Elena Carrè per la possibilità di coproduzione estera. Soldati non fu soddisfatto dell'attrice inglese, che giudicò non sufficientemente sensuale: lui naturalmente avrebbe voluto la sua venerata musa cinematografica, Alida Valli, ma l'attrice era impegnata. "Daniele Cortis" fu affidato a un giovane e quasi esordiente Vittorio Gassman, con esiti non proprio esaltanti. Gino Cervi nella parte del marito di Elena fu invece una scelta felicissima.

### La revisione

Per alcuni rilievi di carattere "morale", il Ccc chiese a Mario Soldati una revisione della prima sceneggiatura, compito che lui affidò a Giacomo De Benedetti, apprezzato commediografo e valente sceneggiatore, già suo collaboratore per i due film precedenti, "Le miserie del signor Travet" e "Eugenia Grandet". La "revisione" nelle mani di De Benedetti risultò un vero e proprio rifacimento, più coerente con il linguaggio del cinema e più autonomo rispetto alla stessa struttura del romanzo.

L'oblio decretato a questo terzo film fogazzariano di Mario Soldati può essere dipeso non solo dall'inedita formula produttiva del film, come sottolinea Luciano De Giusti nel suo contributo, ma soprattutto dalla severa considerazione che la critica cinematografica più militante, la stessa che ancora in pieno regime fascista aveva già riservato a "Piccolo mondo antico" e "Malombra" marchiandoli come film "calligrafici", "formalisti", "estetizzanti", e che ora, trasferitasi nel nuovo clima politico e culturale, spingeva per un cinema esclusivamente calato nella realtà e nelle problematiche sociali più impellenti del dopoguerra.

La puntuale ricostruzione delle complicate fasi di scrittura e produttive del "Daniele Cortis" realizzata in questo originale saggio, ricolloca il film di Mario Soldati nella sua reale dimensione e rilevanza, nell'auspicio di una ricostruzione imparziale della storia del cinema italiano dell'immediato dopoguerra.



MASSIMIO MINIMO di FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

Ogni passione veramente profonda contiene in sé il suo contrario.  
Mario Soldati